

Testimonianza delle guide EVO della diocesi di Venezia

in vista della seconda Assemblea Ecclesiale

Come guide EVO¹ della diocesi di Venezia ci siamo sentiti interpellati dalla richiesta del Patriarca Angelo di offrire una testimonianza comunitaria. Ci sembra che lo scopo proposto di **rendere manifesta l'opera del Signore** nelle persone e nella storia raccogliendo le testimonianze dei singoli e delle comunità sia il miglior modo di renderGli gloria e di suscitare tra noi la gioia, la fede ed una profonda comunione. Inoltre il metodo proposto **di riunirci per raccontarci ciò che il Signore ha fatto in noi** può veramente aiutare, se ben attuato, a discernere e condividere i doni ricevuti dallo Spirito così come facevano le prime comunità.

La testimonianza che intendiamo dare riguarda due aspetti:

I. aspetto: il **lavoro dello Spirito Santo nelle persone** che abbiamo accompagnato in questi ultimi anni nel percorso degli EVO, riguardo il quale pensiamo che la cosa migliore sia quella di lasciare la parola ai nostri esercitanti inviandovi in [allegato](#), con il loro consenso, una **registrazione delle condivisioni spirituali** che alcune persone hanno fatto nel gruppo EVO di Mestre durante la giornata conclusiva svoltasi domenica 7 giugno 2009. Sentire la loro voce, piuttosto che leggere una semplice trascrizione o un riassunto, crediamo contribuisca a comprendere meglio la carica affettiva con cui comunicano la loro esperienza interiore con il Signore; esperienza che ha realmente cambiato la loro vita e le loro relazioni spingendoli all'annuncio e all'impegno. Si tratta di una breve sintesi del proprio cammino, che ciascuno ha preparato nella preghiera ed ha poi condiviso con il gruppo e le guide; sono espressioni semplici ma vere di meraviglia, di lode, di gioia, che arriva talvolta alla commozione ed alle lacrime per ciò che il Signore ha compiuto nella loro vita.

II. aspetto: il metodo che seguiamo durante gli incontri dei gruppi e precisamente la **condivisione spirituale**. All'inizio di ogni incontro EVO è collocato un momento di condivisione libera durante il quale ci si racconta e si scopre insieme ciò che Dio ha operato in ciascuno a partire dall'ascolto della sua Parola e della propria vita, nonostante e anzi proprio in occasione delle resistenze, delle difficoltà, delle sofferenze, delle fatiche quotidiane che ciascuno porta in sé.

Per capire meglio in cosa consiste la condivisione spirituale e i suoi effetti positivi riportiamo alcune considerazioni del p. Lino Tieppo, s.j.² tratte da una sua relazione³ ad un convegno sugli Esercizi Spirituali ignaziani.

“Il gruppo EVO, attraverso la condivisione svolge anche un ruolo di “accompagnamento” spirituale dei suoi membri. Occorre naturalmente che siano condivise e accettate da tutti fin dall'inizio alcune condizioni.

1. Tutte le persone del gruppo accettano di incontrarsi col solo scopo di cercare la volontà di Dio sulla propria vita. Questo presupposto condiviso permetterà a ciascuno di esprimersi liberamente, di ricevere un ascolto totale da parte degli altri, nell'accoglienza e rispetto delle differenze.

2. Volontà di mantenere la condivisione a livello dell'esperienza spirituale, cioè condividere solo ciò che è stato vissuto negli “esercizi” personali di preghiera a casa e che ciascuno percepisce come suscitato dallo Spirito, la cui azione trasforma pian piano la vita quotidiana.

3. Preparare ciò che si desidera condividere nell'incontro (in molte occasioni, meglio se scritto o almeno con degli appunti di riferimento) per facilitare la comunicazione al di fuori di improvvisazioni che possono sfociare in divagazioni.

4. Accoglienza e accettazione incondizionata dell'altro, nella libertà delle differenze che possono emergere man mano; atteggiamenti di confidenza, di apertura e di solidarietà: è esigenza imprescindibile per aiutare le persone in difficoltà e per essere aiutati da loro;

5. Rispetto e stima della libertà e del vissuto di ciascuno: non hanno significato le contestazioni o le discussioni sulla differenza del vissuto. Non esiste chi ha ragione o torto. Esistono solo delle persone che sono in ascolto e sono capaci di “meravigliarsi” di quanto opera il Signore in ciascuno. Ogni giudizio è

¹ EVO : Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria (secondo il metodo ignaziano)

² Rappresentante della Compagnia di Gesù presso l'Associazione Guide EVO

³ Un modo di proporre a gruppi gli esercizi secondo l'annotazione 19[^] - p. Lino Tieppo, s.j.

bandito. Ciò suppone la certezza (che diventa man mano esperienza gioiosa e sorprendente) che è lo Spirito che agisce e lavora in me e negli altri, e al cui ascolto ci poniamo tutti, guida ed esercitanti. Per questo la guida sarà attenta ad aiutare a vivere l'esperienza in gruppo come esperienza di piccola chiesa, parte del popolo di Dio in cammino.

6. Accettazione della fatica di conoscere se stessi e gli altri e di accogliere il Signore che gli altri mi rivelano attraverso la loro esperienza di Lui. Sensibilizzare alla disponibilità al colloquio aperto e frequente con la guida. Questa è chiamata a far vivere il colloquio come paradigma per l'esercitante del suo colloquio con Dio.

[...]

Si vive il gruppo come luogo di esperienza di condivisione di mondi affettivi spirituali (si va ben oltre la "contiguità" e la comunicazione di conoscenze tecniche).

[...]

*Negli EVO la condivisione del vissuto spirituale costruisce uno spirito comunitario non solo attraverso l'aiuto reciproco di *compagnonnage*, ma soprattutto facendo nascere e sviluppando pian piano delle affinità spirituali che orientano le persone all'impegno di testimonianza cristiana. È lo Spirito (non le vicinanze psicologiche) che fa nascere queste affinità che orientano (danno una nuova direzione) ora l'uno ora l'altro del gruppo. Chi agisce nel gruppo e nel cuore di ogni membro è lo Spirito Santo. Il gruppo aiuta l'esercitante a prendere coscienza (attivando reciprocamente questa sensibilità al lavoro dello Spirito) di questa presenza e azione che diventa "direzione" da prendere, svolta da compiere, chiamata cui rispondere".*

[...]

La condivisione non è solo "comunicazione": è vissuta sulla linea e modalità del discernimento di gruppo⁴. Il gruppo che condivide a questo livello non solo aiuta dall'esterno il discernimento personale di ciascuno, ma ne orienta anche la direzione. Ciò non per mezzo di indicazioni esplicite o, meno ancora, di manipolazioni più o meno coscienti, ma grazie alle affinità spirituali condivise. Ciascun esercitante, proprio attraverso la sua esperienza spirituale vissuta e condivisa, può risvegliare la coscienza degli altri a delle novità marcate della loro esperienza spirituale, farla comprendere e vivere più profondamente nell'ambito "ecclesiale" del gruppo e di tutta la chiesa che il gruppo incarna e rende presente⁵. È una delle modalità attraverso le quali diventa operativo (in piccolo) il grande mistero della "comunione dei Santi". Segni di questo accompagnamento del gruppo sono dimensioni e sensibilità nuove nella vita spirituale della persona accompagnata, decisioni pratiche, atteggiamenti e comportamenti visibili portatori di trasformazioni nella vita quotidiana.

Anche se sembra una cosa facile e spontanea, la condivisione spirituale ha bisogno di essere educata e fatta crescere pian piano. Nessuno è obbligato a condividere subito il proprio vissuto. Occorre, da parte della guida, avere la pazienza di attendere e la capacità di stimolare. L'educazione alla condivisione avviene man mano che la guida sottolinea, nella comunicazione di ognuno, gli elementi tipici della comunicazione spirituale negli EVO: nella preghiera (o in occasione di qualche provocazione esterna) ho sentito e provato questi stati d'animo, che mi hanno provocato questi sentimenti e questi mi hanno detto qualcosa sulla mia vita. Ciò esige una educazione ad apprendere a "battezzare" (dare il nome) i miei mondi interiori (sentimenti di..., desideri di..., timori di...o per...). Non è comunicazione di riflessioni, di idee, di profondi "pensamenti", ma di "sentimenti spirituali (il cui oggetto è il Signore, il suo Regno, Cristo Gesù...) che mi invitano a cambiare qualcosa nella mia vita.

[...]

Fondamentale è l'educazione a prendere coscienza di ciò che passa nel proprio cuore: è lì che Dio parla, rivela, invita, chiama, provoca. È il luogo privilegiato in cui Dio oggi può parlare e incontrare l'uomo. Un vissuto non coscientizzato è un vissuto perso. Ignazio ha un cura quasi ossessiva per questa presa di coscienza. L'esame della preghiera (che non abbandona mai l'esercitante), l'esame di coscienza generale e

⁴ Cfr. *Deliberatio* del 1539 dei primi Padri Gesuiti

⁵ È evidente che qui diamo una sfumatura diversa, ma non secondaria, al termine *accompagnamento*. L' "atmosfera" affettiva spirituale libera e liberante avvertita nel gruppo e le affinità spirituali percepite sempre più come opera della Spirito rivestono via via la condivisione di una forza che penetra nei cuori degli altri. Si aprono improvvisi squarci in zone di ombra, fasci di luce che fanno intravedere sentieri sconosciuti nella propria relazione col Signore, orizzonti insospettati al cammino che si sta percorrendo a livello individuale, e – soprattutto – desideri nuovi di decisioni pratiche. Nessuno si rende conto di questo tipo di accompagnamento, se non colui che lo riceve. Non avviene certo tutti i giorni: è un accompagnamento "puntuale", nel senso che avviene in momenti non individuabili dagli altri, e solo in certe occasioni che neanche l'interessato può prevedere. Credo che questa sia stata l'esperienza di ciascuno di noi in qualche momento della nostra vita. Ciò che questo "accompagnamento" fa scattare nell'esercitante sarà la guida poi a certificarlo, legittimarlo e a farlo crescere.

particolare, le ripetizioni ... altro non sono che mezzi privilegiati per prendere coscienza sia delle meraviglie che Dio opera nel nostro cuore sia degli attacchi distruttivi dello spirito del male giocati con estrema furbizia.

[...]

Un atteggiamento molto utile da parte sia delle guida sia del gruppo: valorizzare, evidenziare prima sempre il positivo, anche se poco, anche se striminzito e quasi sperduto in mezzo a elementi disastriati. Si faranno notare anche gli errori, le negligenze, gli atteggiamenti corretti da rendere presenti, ma sempre dopo aver valorizzato il positivo. Durante la condivisione si possono vivere dei momenti particolarmente duri o per scoraggiamenti confidati, sofferenze rivelate, commozioni espresse che possono arrivare alle lacrime. La guida si abitua pian piano ad integrare questi momenti e ad aiutare il gruppo ad assumerli. Come? Non certo con le solite frasi paternalistiche e di circostanza, ma ringraziando la persona di aver offerto, con coraggio, il proprio mondo interiore al gruppo, di aver avuto confidenza e fiducia nel gruppo, di aver rivelato il suo cuore (valorizzazione). Il gruppo lo riceve come un dono e si mostra solidale col sostegno, la simpatia e la preghiera. La guida non abbia paura di esprimere il ringraziamento, anche la propria commozione e l'assicurazione della preghiera di tutti per chi ha condiviso vissuti difficili o particolarmente gioiosi.”

Conclusioni

Vorremmo concludere esprimendo il nostro **ringraziamento e la nostra lode a Dio** che compie grandi opere nelle persone che accompagniamo nel percorso degli EVO: le loro parole sono piene dello Spirito di fiducia, di speranza, di amore, di comprensione, di vita nonostante le difficoltà e i problemi; il loro sentire e il loro guardare la realtà è iniziato a diventare quello di Cristo; il loro agire non è più fine a se stesso ma è spinto dalla missione personale che Dio ha loro affidato e loro hanno progressivamente discreto e accolto. Preghiamo il Padre perché le loro testimonianze si trasformino sempre più in azioni coerenti in tutti gli ambiti di vita e possano illuminare la strada di altri fratelli e sorelle.

Questa conversione personale costituisce lo scopo degli Esercizi ed è resa possibile anche dal **metodo della condivisione spirituale** che abbiamo spiegato e che, pensando alle nostre comunità, ci sembra possa **aiutare concretamente a far incarnare nelle persone lo stile di vita cristiana degli apostoli** raccontato negli Atti e richiamato nella Lettera Pastorale del Patriarca Angelo⁶.

Nel nostro lavoro di accompagnamento verificiamo spesso, infatti, come la condivisione spirituale crei gradualmente una **profonda comunione** e consenta agli esercitanti di **vivere una esperienza vera e indimenticabile di chiesa**.

Che bello se tale metodo potesse aiutare, pur con i dovuti adattamenti, anche le persone, i gruppi e le comunità a diventare sempre più *“testimoni che narrano ciò che lo Spirito non cessa di suscitare al suo interno con antichi e nuovi doni per il bene di tutti gli uomini.”*⁷

Con questo desiderio e con la disponibilità di mettere umilmente a disposizione della nostra Chiesa quanto ci è stato donato dalla pedagogia ignaziana, salutiamo con affetto.

Per le guide EVO della diocesi di Venezia

Marino Moretti
Parrocchia di S. Michele – Quarto d’Altino
0422 825444

Gabriele Marinelli
Parrocchia dei S.S. Gervasio e Protasio - Carpenedo
041 5343101

Mestre, domenica 19 luglio 2009, festa del Redentore

per informazioni sugli EVO e sull’Associazione Guide

www.agevo.it

info@agevo.it

⁶Angelo card. Scola - “ANDARONO DUNQUE E VIDERO DOVE EGLI DIMORAVA” (GV 1, 39)

Lettera Pastorale - Invito alla Seconda Assemblea Ecclesiale nel contesto della Visita Pastorale - Venezia, domenica 11 ottobre 2009

⁷Idem